

CICLO DEI RIFIUTI. Presentate alla giunta del Cal le conclusioni suggerite dagli studi di Fbk e Università: impossibile ridurre ancora il residuo, non resta che l'impianto termico per trattarlo

La “patata” inceneritore arriva in mano ai sindaci

TRENTO. Primo approccio da parte del Consiglio delle autonomie locali col tema chiusura del ciclo rifiuti e inceneritore. Ieri l'assessore Mario Tonina ha presentato alla giunta del Cal l'integrazione al piano provinciale dei rifiuti (ormai nota come “addendum”) che mettendo a confronto le diverse ipotesi prospettate dai tecnici, conclude per la realizzazione di un impianto termico come soluzione ottimale per risolvere il problema. È stato un primo approccio, appunto. Ora del tema dovrà essere investito l'intero consiglio. Con l'obiettivo di ottenere la conferma della condivisione - in verità già espressa in linea teorica mesi fa - da parte dei Comuni della necessità di realizzare l'impianto e di arrivare anche a una localizzazione dello stesso, ancora in bilico fra due aree di Trento (Ischia Podetti e il confine Sud del Comune, dove sta nascendo il nuovo depuratore) e una a Rovereto (Lizzana).

La presentazione di ieri è stata anche occasione per la diffusione, ora in via ufficiale, dell'“addendum”. I cui contenuti erano stati anticipati per sommi capi dall'amministrazione provinciale. È stato redatto da un consulente di Appa alla luce



L'inceneritore di Spittelau, a Vienna: uno degli esempi studiati dagli estensori del piano

dell' “Approfondimento tecnologie di conversione energetica dei rifiuti” redatto dalla Fondazione Bruno Kessler nel novembre 2022 e dello “Studio preliminare dei processi di conversione energetica dei rifiuti indifferenziati”, redatto dall'Università degli Studi di Trento nel dicembre 2022. E la conclusione è che la realizzazione di un impianto di trattamento termico dei rifiuti si propone oggi come unica soluzione sostenibile economicamente e concretamente realizzabile per risolvere il problema

della produzione di rifiuto residuo. Un ulteriore diminuzione del quale - a detta degli esperti - non è oggi prospettabile se non in misura marginale. Sarebbe invero possibile se si rivedessero le scelte complessive (nel senso di anche mondiali, europee, nazionali) in termini di imballaggio e confezionamento dei beni, per esempio. Cosa che non dipende dalla sola provincia di Trento. Quindi, dando per inevitabile la produzione di una quantità di residuo vicina a quella attuale, con le discariche in

esaurimento e l'assenza di soluzioni alternative, non resta che l'inceneritore. Presentato, se si adottano tecnologie ormai consolidate, come del tutto trascurabile dal punto di vista dell'impatto sulla salute: il modo più efficiente di smaltire i rifiuti, recuperandone l'energia termica. L'addendum parla sempre e solo di impianto termico, ma il riferimento a “tecnologie consolidate” escluderebbe l'ipotesi gassificatore: tecnologia non nuova, ma non ancora applicata su larga scala ai rifiuti.